

Certificazione delle competenze: dagli esiti del monitoraggio alla nuova fase di sperimentazione

Documento di orientamento

L'introduzione graduale dei nuovi strumenti certificativi

La certificazione delle competenze dello studente è un'operazione complessa, che richiede il ripensamento della prassi didattica e valutativa tradizionale: non si può ridurre a semplice adempimento amministrativo ma deve esserne compresa e valorizzata la natura intrinsecamente educativa. A tale scopo la CM 3/15 ha previsto un percorso di progressiva messa a punto del modello di certificazione, in vista di una sua adozione da parte delle scuole del primo ciclo di istruzione solo al termine di un processo di coinvolgimento dell'intero mondo della scuola italiana, statale e paritaria.

Nell'anno scolastico 2014-15 è stata quindi promossa l'adozione sperimentale di distinti modelli di certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado. Al di là di ogni previsione, le scuole che hanno aderito alla sperimentazione sono state 1.489, mostrando quindi una volontà di innovazione e di messa alla prova che fa ben sperare sulla qualità delle nostre scuole e sul loro desiderio di innovazione e miglioramento. Nel mese di giugno 2015 è stato proposto un questionario on line per raccogliere valutazioni sulla funzionalità del modello di certificazione e proposte di miglioramento: hanno risposto 1.276 scuole, confermando dunque il desiderio di partecipazione, nonostante i tempi della sperimentazione fossero stati forzatamente ristretti e concentrati solo negli ultimi mesi dell'anno scolastico.

Da questo ampio monitoraggio quantitativo, affiancato da un audit con un gruppo di scuole sperimentatrici sono emerse indicazioni utili e interessanti, che contribuiranno a migliorare il documento, ma che ancora non si possono considerare rappresentative di tutto il sistema nazionale di istruzione. L'esigenza di allargare la consultazione fino a coinvolgere tutte le scuole del primo ciclo, insieme alla brevità dell'applicazione sperimentale, ha suggerito di confermare anche per l'anno scolastico 2015-16 il medesimo modello di certificazione in modo da poter ricevere al termine di questo secondo anno una più meditata e ampia valutazione, che possa quindi condurre all'adozione di un modello definitivo e condiviso.

Il monitoraggio della sperimentazione: gli esiti

Il monitoraggio della sperimentazione del 2014-15 ha comunque fornito alcune prime importanti indicazioni su cui il Comitato Scientifico Nazionale ritiene utile soffermarsi brevemente in questa sede, con proprie valutazioni, rinviando al Rapporto completo pubblicato on line (www.indicazioninazionali.it) per una documentazione analitica.

Oltre al dato quantitativo del numero elevato di scuole che hanno aderito alla sperimentazione, già di per sé incoraggiante, è significativo che l'81,4% delle scuole abbia motivato l'adesione riconoscendo al modello di certificazione la capacità di stimolare una didattica per competenze. Quasi un terzo delle scuole (32,6%) dichiara di aver riconosciuto nel modello una proposta corrispondente in buona parte al lavoro svolto finora dalla scuola stessa in materia di valutazione e più della metà (51,9%) apprezza la possibilità di superare le incertezze degli anni precedenti con una

proposta di carattere nazionale. Il modello di certificazione è stato dunque sostanzialmente accolto da un'ampia maggioranza di scuole.

Nel merito si può notare che quasi tutti gli elementi sui quali è stato chiesto un parere hanno ricevuto un apprezzamento assai elevato. L'aspetto più gradito è stato il riferimento chiaro alle competenze chiave europee, che ha ricevuto un 97,0% di giudizi favorevoli (sommando le valutazioni molto e abbastanza positive). Seguono a brevissima distanza la scelta di riferire la certificazione delle competenze al profilo dello studente (95,6%) e l'uso di indicatori di livello in luogo di voti numerici per la valutazione delle competenze (94,9%). Le indicazioni emerse dalle osservazioni qualitative condotte dagli staff regionali mediante *focus group* realizzati nelle scuole tendono a confermare queste prime linee di tendenza, anche se va osservato che l'apprezzamento per il riferimento alle competenze chiave europee viene spesso letto come strumento di maggiore chiarezza rispetto alle formulazioni più tecniche (e talvolta poco comprensibili per il pubblico dei genitori) delle competenze contenute nel profilo dello studente.

Ancora con un elevato grado di condivisione le scuole apprezzano la distinzione della certificazione dalla valutazione conclusiva dell'esame di stato (86,5%), la presenza di un consiglio orientativo nella certificazione alla fine del primo ciclo (86,1%), la disponibilità di uno spazio aperto per segnalare competenze personali aggiuntive (86,0%) e la mancanza di un livello negativo di valutazione (84,5%).

Unico fattore che si distingue per una minore approvazione da parte delle scuole (76,4%) è il riferimento alle discipline maggiormente coinvolte nello sviluppo di ciascuna competenza trasversale, ma va notato che si tratta di un tema assai complesso per lo stesso mondo della ricerca pedagogica.

I nodi da affrontare nella nuova fase sperimentale

Se dunque il modello sperimentale di certificazione ha incontrato una buona accoglienza da parte delle scuole, si devono parimenti rilevare *alcuni segnali di criticità* su cui il Comitato Scientifico Nazionale intende approfondire la riflessione nei prossimi mesi:

- **il rapporto tra le competenze personali e le discipline scolastiche** è un aspetto chiave di tutto il processo didattico, dato che è proprio attraverso l'insegnamento delle discipline che si favorisce lo sviluppo delle competenze e dunque l'invito a ricercare un legame tra questi due fattori sollecita le scuole a trovare i collegamenti più significativi per orientare l'azione didattica;
- **il riferimento alle competenze chiave europee** è sicuramente uno strumento comunicativo chiaro ed efficace, ma non si può ridurre tutta l'operazione di certificazione delle competenze alla compilazione di una tabella semplificata, che peraltro si presterebbe ad una comprensione equivoca per via della dizione estremamente essenziale e generica con cui le competenze chiave europee sono identificate;
- **la rinuncia ad usare voti numerici nella valutazione delle competenze** ci allinea alla prassi comunemente in uso in tutto il mondo in questo settore, ma si pone in contrasto con precise disposizioni di legge (legge 169/08 e Dpr 122/09) che andrebbero modificate o reinterpretate prima della messa a regime di un modello definitivo di certificazione eventualmente basato su un codice comunicativo non numerico;
- **la ridondanza e la complessa formulazione di alcune competenze** descritte nel profilo dello studente è evidente, ma tentarne una semplificazione vorrebbe dire rendere meno efficace il richiamo a tale profilo e solleciterebbe una revisione delle stesse Indicazioni Nazionali, anche se va riconosciuto che queste sono destinate prevalentemente a un pubblico di addetti ai lavori (i docenti) mentre la certificazione è destinata a un pubblico di non professionisti (genitori e studenti).

Il nodo fondamentale è costituito dalla natura stessa della certificazione delle competenze, che è *operazione complessa* e richiede un'attenzione non superficiale per essere compiuta, comunicata e compresa. Ogni semplificazione può quindi rivelarsi utile per un verso e dannosa da un altro

punto di vista. Soprattutto, non si deve dimenticare la *portata educativa* che la competenza e la sua certificazione intendono avere e dunque promuovere una seria riflessione sulla natura del costrutto che si va a certificare e un paziente dialogo tra le componenti della comunità scolastica per condividere le trasformazioni richieste da questa logica di lavoro nella didattica quotidiana e nello sviluppo dei processi di apprendimento.

L'incidenza sulle pratiche valutative

La consultazione fa emergere una *domanda di formazione* del personale docente per sviluppare le competenze richieste da una didattica per competenze (si scusi il voluto bisticcio di parole). Solo il 7,8% delle scuole dichiara di non aver promosso attività di formazione specifica sul modello di certificazione, anche se le attività effettivamente organizzate non sempre hanno raggiunto la totalità degli insegnanti, ma va tenuto conto della scarsità di tempo avuto a disposizione nella prima fase di sperimentazione.

Accanto agli insegnanti vanno coinvolti nell'azione formativa/informativa anche i genitori, i quali sono stati finora raggiunti solo in misura limitata dalle iniziative delle scuole. Nella maggior parte dei casi (68,7%) l'informazione si è svolta nei consigli di classe/interclasse, quindi raggiungendo solo una parte degli interessati, mentre appena il 2,9% delle scuole ha tentato di coinvolgere *tutti* i genitori con lettere del dirigente scolastico e il 14,7% non ha predisposto alcuna specifica informazione.

La trasformazione introdotta dal modello di certificazione delle competenze non produce i suoi effetti solo sul piano burocratico della registrazione e comunicazione di un risultato ma incide più profondamente sulla prassi didattica comune e pertanto richiede tempi molto lunghi per essere fatta propria dalle scuole. Dal monitoraggio emerge che solo il 27,7% delle scuole ha già adottato in precedenza modelli didattici strutturati per competenze e il 38,8% ha iniziato a proporre "compiti autentici" per iniziare a valutare le competenze nel loro farsi. Se da un lato il 76,4% delle scuole dichiara di usare forme di osservazione sistematica per rilevare le competenze, dall'altro c'è ancora un 34,0% che ricorre a compiti ed esercitazioni tradizionali ed un 42,0% che utilizza prove strutturate, che non sono lo strumento migliore per rilevare le competenze, mentre solo il 4,2% ricorre a più appropriate autobiografie cognitive e il 5,5% ai cosiddetti diari di bordo.

Gli scenari di prospettiva

Ci si trova dunque all'inizio di una lunga e complessa transizione verso modelli didattici innovativi che incideranno sulla natura e sulla prassi educativa della nostra scuola. In estrema sintesi, le prospettive che si aprono, a breve e più lunga distanza, possono essere le seguenti:

- nel corso dell'anno scolastico 2015-16 dovrà realizzarsi la "**generalizzazione**" del modello di certificazione che il primo monitoraggio ha sostanzialmente convalidato. Per ricevere una valutazione fondata da parte di tutte le scuole italiane, si dovrà quindi allargare ulteriormente la platea delle scuole coinvolte nell'adozione del modello sperimentale nell'anno in corso. Pertanto, a tutte le scuole del primo ciclo, comprese quelle che comunque non avranno adottato per quest'anno tale modello, sarà richiesta una ulteriore approfondita valutazione nel quadro di un *prossimo monitoraggio* verso la fine del corrente anno scolastico;
- in vista della redazione di un **modello definitivo** di certificazione delle competenze si rende necessario, come richiesto da molte scuole, un suo *adattamento ai casi di studenti con bisogni educativi speciali*. La certificazione delle competenze è un documento standardizzato che poco si presta ad adattamenti personali, ma si dovrà tenere adeguatamente conto delle diversità presenti nelle scuole e prevedere modalità adeguate per venire incontro alle esigenze di tutti gli studenti in una logica di convinta inclusione;
- la recente **legge 107/15** ha previsto una specifica **delega** (art. 1, comma 181, lettera i) per adeguare la normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti. Il

processo avviato con il modello sperimentale di certificazione, e prima ancora con il piano di accompagnamento delle Indicazioni Nazionali per il curriculum, intende essere un punto di riferimento per questa *revisione normativa* che ci si augura sappia tenere conto delle esperienze compiute e degli orientamenti espressi dalla scuola reale;

- la certificazione delle competenze all'interno del primo ciclo di istruzione non esaurisce il processo certificativo né l'attenzione al costrutto della competenza, che prosegue nel **secondo ciclo** dove però sono al momento in uso modelli di certificazione che rispondono ad una logica diversa al termine dell'obbligo di istruzione e in coincidenza con l'esame finale di Stato. Si rende necessaria un'*armonizzazione* che compia scelte chiare e unitarie per assicurare una coerente continuità educativa tra primo e secondo ciclo;
- proprio in relazione alla certificazione in uso al termine dell'obbligo di istruzione si avverte il **divergente riferimento** alle competenze chiave europee nel primo ciclo e alle differenti competenze chiave di cittadinanza proposte a suo tempo dal DM 139/07 con probabile maggiore adesione al nostro contesto nazionale. *Si rende necessaria una scelta*, senza necessariamente appiattirsi sul riferimento europeo per motivi di mera fruibilità internazionale dei documenti certificativi;
- si è infine già detto della necessità di un vasto e prolungato **piano di formazione** di tutto il personale docente, per diffondere in ogni ordine e grado di scuola l'uso consapevole del costrutto della competenza come strumento di *rinnovamento dell'intera didattica*. Le esigenze poste dalla procedura certificativa possono essere lo stimolo per indirizzare sulle competenze l'attenzione delle scuole e degli insegnanti.